

I VINCITORI DELL'EDIZIONE 2018

Area: Reumatologia



Principal investigator: Veronica Brusi

Ente: Istituto Ortopedico Rizzoli

Titolo del progetto: Medicina di precisione dell'artrite reumatoide precoce: combinazione di biomarcatori immunofenotipici, genetici ed epigenetici per lo sviluppo di algoritmi predittivi della risposta terapeutica

Breve bio: Durante gli anni di studio presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna si avvicina all'immunologia e alla reumatologia, scegliendo quest'ultima materia per la tesi di laurea. Durante la preparazione della tesi di laurea conosce il

gruppo di ricerca dell'Istituto Ortopedico Rizzoli dove lavora tuttora, occupandosi anche della parte clinica nell'ambito dell'attività assistenziale.

“L'ambizione maggiore che ho per questo progetto è che possa dare un significativo impulso verso l'approccio della medicina di precisione, della medicina personalizzata, nella gestione dell'artrite reumatoide, malattia per la quale negli anni, le possibilità terapeutiche sono enormemente aumentate. La progettualità di dare, in maniera sempre più precisa e mirata, il farmaco giusto, al paziente giusto, nel momento giusto apre prospettive future molto stimolanti. Vincere questo premio rappresenta per me una grandissima soddisfazione.”

Area: Oncologia



Principal investigator: Elena Conca

Ente: Fondazione I.R.C.C.S Istituto Nazionale dei Tumori

Titolo del progetto: Comparazione della signature immunologica del microambiente e Tumor Mutational Burden in GIST rispondenti ad Imatinib da oltre 10 anni.

Breve bio: Dal 2017 lavora nel laboratorio di Diagnostica Molecolare presso l'Istituto dei Tumori dove si occupa di caratterizzazione molecolare dei tumori a scopo predittivo della risposta ai farmaci molecolari. Torna a far parte dell'Istituto dei Tumori dopo la sua prima esperienza lì durante gli anni di praticantato. Negli anni ha lavorato anche presso l'Ospedale San Raffaele e l'Ospedale Policlinico (centro Dino Ferrari).

“La biologia molecolare ha fatto in pochi anni molti progressi e nella mia breve esperienza ho vissuto un grandissimo cambiamento del ruolo della diagnostica molecolare in ambito oncologico. Questo mi riempie di orgoglio ma sono anche consapevole che non si possa fare una diagnostica di qualità senza rinnovarsi continuamente perché non esiste diagnostica senza ricerca, e vice versa.

Le mie intenzioni riguardo al futuro sono quindi di dedicarmi all'assistenza al paziente oncologico, specializzando le mie competenze e continuando a fare ricerca in quest'ottica, a servizio della diagnostica.”

Area: Coagulopatie Ereditarie



Principal investigator: Stefano Espinoza

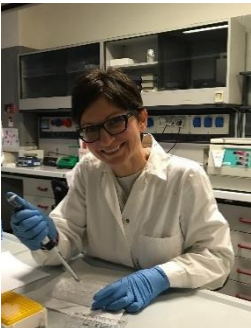
Ente: Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia

Titolo del progetto: SINEUPs, un nuovo strumento per aumentare l'efficacia e la sicurezza dei vettori AAV nella terapia genica per l'emofilia

Breve bio: Dopo la laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche conseguito presso l'Università di Genova, nel periodo 2005-2008 ha lavorato nell'azienda Rottapharm S.p.A. e ha conseguito il dottorato in Farmacologia e Tossicologia. Successivamente ha trascorso 6 mesi alla Duke University e dal 2009 lavora presso l'Istituto Italiano di Tecnologia come post doc occupandosi delle potenzialità terapeutiche di SINEUPs.

“Come per ogni progetto di ricerca, la maggiore ambizione e sfida è semplicemente il poter scoprire che l'idea alla base del progetto funzioni. E che possa portare a sviluppi futuri sia del nostro laboratorio ma soprattutto di altri laboratori, il che darebbe più valore all'idea stessa alla base di questo progetto. Vincere questo premio per me rappresenta una grande soddisfazione per il lavoro svolto sino ad ora, un sostegno economico e soprattutto morale per il futuro della mia carriera e l'occasione per poter sviluppare una mia idea e portarla avanti con l'aiuto del laboratorio in cui lavoro.”

Area: Neuroscienze



Principal investigator: Angelisa Frasca

Ente: Università degli Studi di Milano

Titolo del progetto: Identificazione di biomarcatori delle patologie legate a MECP2, prima causa al mondo di grave disabilità intellettuale femminile: studio di risonanza magnetica e validazione mediante trattamento farmacologico

Breve bio: Durante il corso di Dottorato in Neuroscienze ottenuto nel 2007, si è focalizzata sullo studio degli effetti molecolari indotti dalla somministrazione di farmaci antipsicotici, durante il quale ha avuto l'opportunità di frequentare il laboratorio di UCD a Dublino. Nel 2015 è rientrata in Università, presso il Dipartimento di Biotecnologie Mediche e Medicina Traslazionale dove segue

l'attività di diversi progetti di ricerca mirati a caratterizzare nuovi difetti molecolari nella sindrome di Rett e a sviluppare nuove strategie terapeutiche.

“Le mutazioni nel gene MECP2 sono responsabili di una serie di patologie del neurosviluppo prevalentemente femminili che rappresenta la prima causa al mondo di grave disabilità intellettuale femminile. Ad oggi non ci sono terapie efficaci e gli unici trattamenti disponibili sono volti ad alleviare alcuni sintomi. L'obiettivo finale è quello di individuare validi biomarcatori che siano facilmente misurabili e che possano dare un'indicazione rapida e obiettiva dell'efficacia di nuove strategie terapeutiche. Il conseguimento del premio rilasciato da Fondazione Roche, a supporto del progetto, oltre ad accrescere la fiducia nelle mie capacità scientifiche, permette di avviare con entusiasmo questo progetto, da cui otterremo interessanti risultati utili alla comunità scientifica.”

Area: Oncologia



Principal investigator: Marta Sofia Gomasasca

Ente: I.R.C.C.S. Istituto Ortopedico Galeazzi

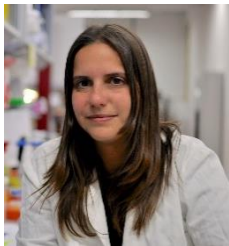
Titolo del progetto: Targeting di miRNA coinvolti nell'escape immunitario di metastasi ossee da carcinoma mammario mediante peptide nucleic acids (PNA)

Breve bio: Ricercatrice post-doc presso il Laboratorio di Biochimica Sperimentale e Biologia Molecolare dell'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi dove si occupa dello studio del tessuto muscolo-scheletrico come organo endocrino. Prima di rientrare in Italia ha svolto il dottorato di ricerca presso la Westfälische Wilhelms-Universität Münster (Germania).

“Scrivere questo progetto è stata una grande sfida, in cui ho cercato di applicare tecniche acquisite in precedenza ad un mondo nuovo, quello dell'immuno-oncologia. La più grossa ambizione per il mio progetto è quella che possa avere in futuro un risvolto pratico tangibile per la salute e il benessere umano. Spero inoltre che questo progetto possa avere un riscontro positivo nella comunità scientifica, ed essere di stimolo e spunto per altri ricercatori, favorendo così l'utilizzo e l'applicazione di questa tecnologia innovativa anche in campi diversi dall'oncologia.

Nell'ultimo anno l'interesse per lo studio sui tumori è cresciuto sempre più, e per questo motivo aver ottenuto un riconoscimento in questo campo è stata, per me, una grande soddisfazione.”

Area: Neuroscienze



Principal investigator: Alessia Indrieri

Ente: Fondazione Telethon

Titolo del progetto: Studio del ruolo dei microRNA miR-181a e miR-181b nel morbo di Parkinson

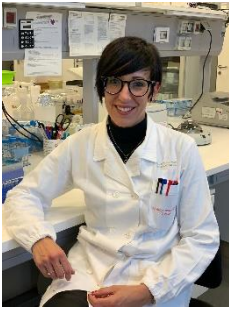
Breve bio: Dopo il dottorato di ricerca in Medicina Molecolare, organizzato dalla Scuola Europea di Medicina Molecolare (SEMM) congiuntamente con l'Università di Milano e Napoli, presso il Telethon Institute of Genetics and Medicine (TIGEM) di Napoli, ha ottenuto una borsa di studio che le ha permesso di trascorrere nove mesi nell'

Institute Cajal di Madrid dove ha appreso delle tecniche avanzate nell'ambito della biologia dello sviluppo e delle neuroscienze che le ha portato a vincere diversi premi.

“L'obiettivo della mia ricerca è quello scoprire nuovi biomarcatori e nuovi possibili agenti terapeutici, basati sull'azione dei microRNA identificati, ed in grado di proteggere dalla neurodegenerazione mediata dalle disfunzioni mitocondriali. Ci aspettiamo di identificare anche farmaci che potrebbero espandere le opportunità terapeutiche per il morbo di Parkinson e fornire strumenti e informazioni traslazionali potenzialmente utilizzabili in clinica.

I risultati ottenuti attraverso questo progetto possono quindi avere un impatto significativo sul trattamento delle malattie neurodegenerative più comuni che rappresentano un onere importante per i sistemi sanitari a livello nazionale ed europeo.”

Area: Ematologia-Oncologica



Principal investigator: Federica Lovisa

Ente: Fondazione Istituto di ricerca pediatrica Città della Speranza

Titolo del progetto: Analisi trascrittomica degli esosomi plasmatici nel linfoma anaplastico a grandi cellule pediatrico: identificazione di nuovi marcatori di aggressività del tumore e di risposta alla terapia

Breve bio: Originaria del Friuli, nel 2001 si trasferisce dalla provincia di Pordenone a Padova per studiare Biotecnologie. Dopo la laurea nel 2007 si avvicina alle scienze “-omiche” applicate all’oncologia. Oggi le attività di ricerca che porta avanti riguardano l’identificazione di nuovi marcatori biologici nei linfomi pediatrici tramite l’utilizzo delle scienze -omiche e delle tecnologie di sequenziamento di nuova generazione.

“Il progetto che ho presentato riguarda la caratterizzazione del contenuto di piccoli RNA negli esosomi plasmatici di un sottotipo particolare di linfoma pediatrico, il linfoma anaplastico a grandi cellule. Purtroppo, circa il 20% dei bambini affetti da questo tipo di linfoma ancora oggi non riesce a guarire. La mia ambizione più grande è quella di riuscire ad identificare dei meccanismi patogenetici, mediati dagli esosomi, responsabili dell’aggressività di questo linfoma. Questo finanziamento non sarà soltanto un’opportunità di crescita professionale per me, ma ci permetterà di sostenere l’attività di formazione alla ricerca di due giovani promettenti biologhe.”

Area: Oncologia



Principal investigator: Matteo Jacopo Luca Nicolò Marzi

Ente: Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia

Titolo del progetto: Identificazione di RNA non-codificanti come determinanti della plasticità epigenetica e trascrizionale in cellule staminali cancerose mammarie

Breve bio: Nato, cresciuto e formato a Milano, studia i tumori da oltre 10 anni cambiando tre istituti di ricerca, IFOM, IEO e IIT. Il cambio nella ricerca, specie in ambito oncologico, con un progress della tecnologia di tipo esponenziale, ha coinciso con la sua carriera come scienziato.

“Oggi siamo in grado di fotografare cosa sta facendo ogni singola cellula del nostro corpo, di focalizzarci su ogni regione di genoma e misurarne la propensione a trascrivere le singole unità geniche. La sfida più grande è quella di sfruttare l’immensa mole di dati prodotta per dare risposta a quesiti di base semplici e a bisogni clinici impellenti. Se il rischio è quello di perdersi, la mia ambizione maggiore è quella di tenere sempre il problema di partenza al centro della mia attenzione al fine di tradurre questi immensi avanzamenti tecnologici in tangibili benefici per i malati di tumore.

Fino ad un anno fa non avrei neppure pensato di creare una linea di ricerca basata sull’epigenomica e sul sequenziamento a singola cellula. In un anno è cambiato tutto e quindi questo premio rappresenta anche la mia capacità di rinnovarmi come scienziato.”

Area: Neuroscienze



Principal investigator: Marika Milan

Ente: Consiglio Nazionale delle Ricerche

Titolo del progetto: Caratterizzazione degli effetti dell'HDACi Givinostat nel ripristino della funzionalità della sinapsi neurocardiaca del topo mdx, attraverso la modulazione dell'espressione di NGF nei fibroblasti interstiziali cardiaci

Breve bio: Nel Febbraio 2019 ha conseguito presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" il titolo di Dottore di Ricerca in Genetica e Biologia Molecolare. Durante i tre anni del dottorato il suo interesse scientifico si è focalizzato sulla caratterizzazione degli effetti di un innovativo farmaco epigenetico Givinostat, per il trattamento delle malattie cardiovascolari. Attualmente è assegnista di ricerca presso

l'Istituto di Biologia Cellulare e Neurobiologia IBCN-CNR.

"Il progetto a cui stiamo lavorando riguarda una malattia molto rara che speriamo grazie alla ricerca possa venire affrontata con un approccio multidisciplinare che ci permetta di conoscerne a fondo tutti gli aspetti e i possibili trattamenti personalizzati.

Ricevere questo premio è una grande emozione: pensare un progetto e vedere che viene apprezzato anche al di fuori del proprio ambiente di lavoro è un traguardo importantissimo."

Area: Relazione Medico-Paziente



Principal investigator: Giacomo Monti

Ente: I.R.C.C.S Ospedale San Raffaele

Titolo del progetto: CIAO: Comunicare In Autonomia Ora

Breve bio: Dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia nel 2006 e la specializzazione in Anestesia e Rianimazione nel 2011 presso l'Università Vita Salute San Raffaele, inizia a pubblicare lavori scientifici. Da sempre interessato alle tematiche della Medicina di area critica, svolge la sua attività lavorativa presso l'Unità di Terapia Intensiva Generale dell'Ospedale San Raffaele di Milano, interessandosi delle tematiche più tipiche della disciplina e guadagnando esperienza sia nei trattamenti convenzionali che più innovativi.

"Questo progetto vuole offrire uno strumento di comunicazione semplice, intuitivo e speriamo efficace proprio durante uno dei momenti più difficili della propria vita. La mia ambizione è che questo progetto permetta alle persone ricoverate in terapia intensiva di riuscire a superare la loro grave malattia non solo con un buon esito ma anche nel modo più "leggero" possibile, portando l'umanizzazione delle cure anche dentro le Terapia Intensive.

Vincere un premio ha molte valenze: significa da una parte veder riconoscere la bontà di un'idea e il valore della fatica necessaria per arrivare a un risultato e dall'altro ottenere degli strumenti che consentiranno all'idea di crescere, prendere forma, trasformarsi in qualcosa di concreto di cui provare l'efficacia e portare, se tutto va come deve, a un miglioramento concreto della pratica medica."

Area: Neuroscienze



Principal investigator: Cristian Ripoli

Ente: Università Cattolica del Sacro Cuore

Titolo del progetto: Identificazione e studio di una nuova fosforilazione di LIMK1 mediata da una cascata biochimica non “canonica” come possibile biomarcatore di malattie neurologiche associate a deficit cognitivi

Breve bio: Nel 2007 si laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche presso l’Università della Calabria. Nel 2005 frequenta i laboratori dell’Università René Descartes di Parigi dove inizia ad interessarsi alla ricerca scientifica. Oggi è Ricercatore presso l’Istituto di Fisiologia Umana dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma

e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Il suo interesse scientifico è rivolto allo studio dei meccanismi molecolari responsabili della plasticità sinaptica.

“La maggiore ambizione che ho per questo progetto è, quindi, di offrire nuovi approcci terapeutici per prevenire e/o contrastare patologie cognitive associate ad un’alterata plasticità strutturale delle spine dendritiche al fine di poter migliorare concretamente la vita dei pazienti.

Il Premio Roche per la Ricerca rappresenta un prestigioso riconoscimento per il lavoro che stiamo portando avanti che ha l’obiettivo di gettare nuova luce sui meccanismi neuronali alla base dell’apprendimento e della memoria, al fine di sviluppare terapie innovative atte a contrastare patologie neurodegenerative come la malattia di Alzheimer.”

Area: Malattie Respiratorie



Principal investigator: Simone Vodret

Ente: International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology - ICGEB

Titolo del progetto: Introduzione di innovativi marcatori molecolari e radiologici per migliorare l’accuratezza diagnostica e prognostica nei casi sospetti di fibrosi polmonare idiopatica

Breve bio: Dopo la laurea triennale e specialistica conseguita presso l’Università La Sapienza di Roma, si è trasferito a Trieste per conseguire il dottorato in Scienze molecolari e della vita. E’ post-doc nel laboratorio di Biologia Cardiovascolare dell’International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB) di Trieste dove attualmente investiga i meccanismi che coinvolgono la fibrosi

polmonare.

“Il mio sogno di ricercatore è quello di trasformare i risultati del mio lavoro in un reale beneficio per i malati di fibrosi polmonare. Roche per la Ricerca trasforma un’idea progettuale in un’occasione unica per il miglioramento della prognosi dei pazienti affetti da fibrosi.

Aver vinto il premio per la ricerca Roche ha un valore molto significativo per me, sia in termini di possibilità scientifiche sia di soddisfazione personale. Infatti, questo premio non solo accresce la mia autostima di ‘giovane’ ricercatore, ma mi responsabilizza e permette anche di proseguire le indagini scientifiche su un argomento non sempre al centro dell’attenzione come la fibrosi polmonare.”